

Anac. Presentato il rapporto sul «whistleblowing» - Per Cantone «è utile ma va potenziato con nuove regole»

Dalle Entrate 300 «allarmi» corruzione

È l'agenzia delle Entrate l'amministrazione più attiva nel «whistleblowing», il meccanismo delle segnalazioni con cui i dipendenti «avvisano» i responsabili anti-corruzione su possibili casi di irregolarità e cattiva gestione. Dall'Agenzia è arrivato il 72% delle 216 segnalazioni totali attivate fino al 31 dicembre scorso: aggiornando i dati al maggio 2016, invece, le segnalazioni totali sono arrivate a quo-

ta 299. Il grosso, insomma, si concentra intorno alle Entrate, ma va rilevato anche un altro dato. In nove casi su dieci la fonte è anonima, e può essere quindi rappresentata anche da contribuenti e utenti che inciampino in problemi nel rapporto con l'amministrazione finanziaria: una variabile, questa, che ovviamente non si incontra nei ministeri e in altre amministrazioni dello Stato. Tra i Comuni, invece, il primato delle segnala-

zioni è a Roma (28), seguito da Palermo (21) e Milano (13).

A offrire numeri e tipologie degli «allarmi» lanciati dai dipendenti pubblici sulle condotte dei loro colleghi è il Rapporto sul whistleblowing presentato ieri dall'Anac. I numeri restano piccoli, ma sono in crescita: nel periodo di debutto, a fine 2014, il meccanismo aveva registrato un ritmo di 4 segnalazioni al mese, mentre ora si attesta intorno a quota 17. Aumenta, poi, la «qua-

lità» delle segnalazioni, a giudicare dalle classificazioni dell'Anac: nel 2014, quando il whistleblowing muoveva i primi passi, l'81% delle segnalazioni è stata giudicata di rilevanza «bassa», mentre lo stesso bollicino è stato applicato al 47% degli allarmi nel 2015 e al 42% nel 2016.

Gli oggetti delle segnalazioni sono i più vari, e vanno dalla consegna di denaro per ottenere un diritto alle false timbrature o alle consulenze o promozioni illegittime. «Il presupposto del whistleblowing - ha sottolineato il presidente dell'Anac Raffaele Cantone rispondendo a una domanda che ricordava la definizione del presidente dell'Anm Pieramillo Davigo del whistleblowing come «fumo negli occhi» - non è la corruzione penale ma il rispetto delle norme amministrative, e la sua prospettiva non è l'indagine ma la prevenzione». Per questa ragione il meccanismo è «utile, ma è indispensabile una normativa che lo renda più efficace».

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

